ANNO XXII. Domenica, 5 Settembre 1869 N. 246

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 30 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 85. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Dulet Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 Settembre

L'INAMOVIBILITÀ

Se qualche dubbio poteva essere nell'animo nostro che la quistione della magistratura giudiziaria sollevata da' recenti provvedimenti del ministro guardasigilli non preoccupasse seriamente il paese, varrebbero a disingannarci le molte lettere che ci giunsero da varie parti sulle condizioni de' tribunali e sull'amministrazione della giustizia.

Non ci potrebbe esser argomento più importante pel popolo di quello di assicurare una imparziale e sollecita distribuzione della giustizia. Lo stesso dispotismo talvolta riesce a nascondere in parte le brutte sue fattezze, ordinando la magistratura giudiziaria [er modo, che non sia soggetta all'arbitrio della polizia e della politica ed abbia in fatto quell'autonomia che per legge non le vuol concedere. E veramente se noi consultiamo le legislazioni de' vari Stati, prima che lo spirito di libertà le informasse, in niuna trovasi una disposizione che guarentisca l'inamovibilità de' giudici; ma se consideriamo la pratica de' governi, scorgeremo come sia stata generalmente mantenuta, salvo i casi di politico sospetto, volendo con ciò dar a tutti gl'interessi la sicurtà che il corso della giustizia non poteva venir arrestata da giudici, i quali erano certi di non esser molestati per le sentenze che proferivano. Erano sacerdoti di Temide e come tali rispettati.

D'altronde l'indipendenza del giudice non risiede esclusivamente in un articolo della costituzione o della legge sull'ordinamento giudiziario. Il suo fondamento più solido e durevole è nel cuore, nell'ingegno, nella dottrina del giudice. Consapevole della gravità delle sue funzioni, egli sa mantenersi indipendente in mezzo al dispotismo, come perderebbe ogni indipendenza, malgrado le guarentigie costituzionali, ove non avesse il sentimento dell'alta sua dignità e stringesse de' rapporti che potessero far sospettare della integrità sua.

L'Italia è molto gelosa dell'indipendenza della magistratura giudiziaria, come di tutto ciò che riguarda non solo la proprietà, la libertà, la vita del cittadino, ma, che è più, l'onore ed il decoro nazionale. S'intende perciò come i tramutamenti, a cui il ministro Pironti è addivenuto, abbiano destato qualche inquietudine, come se il governo volesse stendere la mano sacrilega nel santuario di Temide e far de' tribunali un cieco strumento della politica, che è quanto dire di un partito.

Questo pericolo non ci è, nè ci può essere, chè nè l'on. Pironti nè alcun ministro hanno l'intenzione di restringere le franchigie del Corpo giudiziario e violarne l'indipendenza, e se qualcuno tale intenzione avesse, la resistenza invincibile della pubblica opinione gl'impedirebbe di mandarla ad effetto. Pure che cattiva sia stata universalmente l'impressione prodotta dai tramutamenti ordinati dal ministro guardasigilli, ci è attestato anche da alcuni, i quali non sono punto persuasi che tutto vada per lo meglio nella magistratura giudiziaria, e credono inoltre che in molti casi il trasferimento sia, non che utile, necessario. Diffatti, se l'inamovibilità s'intendesse in senso assoluto, il corpo giudicante sarebbe condannato ad un'immobilità regionale. Tutto si sarebbe unificato, l'esercito, la marina, l'amministrazione civile e finanziaria: solo la magistratura dovrebbe restare divisa, segregata, separata, come dieci anni addietro, e quasi diremo peggio, perchè solo provinciale e locale. Se l'inamovibilità avesse a produrre questo effetto, crediamo che difficilmente potrebbe difendersi, perchè, mentre si vuol assicurare l'indipendenza del giudice, la si esporrebbe a mille insidie e pericoli.

Ed in verità chi si trova magistrato nella città, ove ebbe culla, e vi è sempre rimasto, e vi contrasse matrimonio, e vi ha perciò vincoli di parentela, di amicizia, d'aderenze, di commerci intimi, di interessi, qualora si possa sospettare che la sua azione non sia libera, non si avrebbe ragione di trasferirlo altrove?

E appunto per ovviare agl'inconvenienti che possono sorgere dalla lunga dimora d'un giudice in una città ed eliminare ogni dubbio che influssi estranei alla giustizia possano suggerirgli i suoi responsi, che nell'ordinamento giudiziario fu stabilita la facoltà del trasferimento da una ad altra Corte o da uno ad altro Tribunale, con parità di grado e di stipendio.

Con questa disposizione non si voleva, almeno crediamo, aprir la via a quei tramutamenti, che per l'inferiorità del tribunale o per la soverchia lontananza, costringono il giudice ad un ritiro involontario sia per non subire una morale degradazione, sia, se ha famiglia, per non essere forzato di abbandonarla o di soccombere a spesa gravissima, essendo troppo tenue l'indennità accordata dal governo; ma essa non sarà reputata eccessiva da chi conosce le condizioni della magistratura nostra, nè pericolosa, quante volte la si applichi con discernimento e con equità, per modo che niuno possa temere che si voglia punire un giudice della sentenza da lui profferita.

Ecco adunque come il principio deve sempre rimaner salvo, e la discussione aggirarsi soltanto a' casi speciali, per giudicare se i tramutamenti sono consigliati da' bisogni del servizio e dall'interesse della giustizia, oppure suggeriti da passione e da impazienza politica.

L'*Italie* non ha certamente d'uopo che noi le ricordiamo che se un giornale non ha l'obbligo di dir tutto quello che sa, ha però quello di non dire cosa che non sappia o sappia non esser vera.

Applicando questa massima morale al suo articolo d'oggi, noi dobbiamo farla avvertita che essa è stata assai male informata delle condizioni del gabinetto.

Le notizie da noi date sono esattissime, nè le smentite dell'*Italie* valgono a metterle in forse.

L'*Italie* poteva renderle più complete, aggiungendo che l'on. ministro Ferraris avea rassegnate le sue dimissioni, che i ministri Mordini e Bargoni erano determinati di far lo stesso, che il ministero è profondamente scisso e che di giorno in giorno lo divergenze si fanno più sensibili; ma non doveva smentirle.

Noi non avevamo creduto opportuno di dare questi particolari, perchè de'dissensi ministeriali è bene parlare poco e solo quando diventano irreparabili e palesi, e se ora li facciamo pubblici, non è solo per provare all'*Italie* che ha attinto a fonte poco limpida le sue notizie, ma anche perchè non sono più un mistero per alcuno.

Ed ove all'*Italie* piacesse di ritornare sopra questo argomento, potremmo aggiungere altri schiarimenti e spiegazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 3 *settembre*. — I signori romani che stanno a villeggiare nei castelli principiano a dubitar molto della sicurezza delle campagne per l'arditezza de' malandrini. L'altro giorno il duca Grazioli cavalcando col figlio e la figlia nella bella via coperta di alberi che va da Albano a Castelgandolfo, fu assalito da briganti armati di tromboni e padroni del luogo, sebbene fosse giorno. La duchessina che andava innanzi trottando fu assalita la prima, e obbligata a vuotare le tasche, a levarsi la collana, gli orecchini, gli anelli e quanto aveva di prezioso. Raggiunta subito dal padre e dal fratello, la perquisizione toccò a questi altri due, poichè tre masnadieri li tenevano ubbidienti coi fucili volti alle loro persone, ed un altro stava tutto intento nel far bottino. Parimenti agli uomini furono tolti orologi, anelli, spille di oro e tutto il poco danaro che portavano seco. Quindi furono obbligati a proseguire il cammino a passo lento, tenuti sempre in rispetto dai tromboni.

Poche ora dopo quei medesimi masnadieri o i loro compagni assaltarono la stazione della ferrovia di Albano. Il capo stazione e un impiegato furono visitati tanto scrupolosamente, che quanto avevano tanto perderono. Albano ha una guarnigione di buoni zuavi, a Castelgandolfo, ad Aricio, a Genzano che sono paesi che quasi si toccano, v'è presidio di gendarmi. Nondimeno appena si ha sicurezza entro le mura, tanto i ladri sono insolenti, o i soldati non curanti. Ma brigantaggio nel senso in cui s'intendeva alcun tempo fa, quando i Borbonici credevano di ricuperare per Francesco secondo il trono delle Sicilie, non si può dire che vi sia. Piuttosto sembra che vi abbia briganti in iscopero, ossia andanti in frotte di tre o di sei, occupati negli assassinamenti e nelle ruberie per conto particolare.

Non v'ha provincia che possa dire esser libera da questa gente nomade che vuole vivere senza fatiche, anzi con le fatiche altrui. Se non che essendo toccata una brutta beffa ad un duca Grazioli, uomo dovizioso e benissimo affezionato alla causa dei Gesuiti, il papa n'ebbe già contezza ed ha ordinato che si tengano nette dei ladri le strade e le campagne. La polizia per conseguenza è tutta occupata in questo ufficio, e lettere circolari spedite ai comandanti delle varie stazioni de' gendarmi, raccomandanti solerzia e rigore, produrranno un po' di bene. Fino a che gli assassini si contentarono di maltrattare i vizndanti volgari, e i poveri vetturali che portano il vino in questa città, il governo non si curò più che tanto di mettere in cervello i briganti scioperati.

Qua a Corte fece brutta impressione la nuova del ritorno da Corsica della imperatrice Eugenia. Si congettura che la salute dell'imperatore sia ridotta a mal punto. Generalmente non credesi alle smentite dei giornali ufficiosi, perchè facendo professione di mentire e smentire secondo i casi, non sono più creduti neppure se dicono verità palpabili.

Sua Santità gode perfetta salute, e si fa vedere spesso per la città. Essendo cessato quel caldo insopportabile dei mesi passati, molti villeggianti s'inurbano, sicchè la città riprende un poco di brio. Si aspettano tanti forestieri che gli alberghi non saranno bastanti a capirli; sicchè si allestiscono molti appartamenti privati, e si fabbrica e si ristaura case in ogni contrada.

LA RELAZIONE
DEL SIG. MINISTRO DELLE FINANZE

Adempiamo la promessa di far conoscere la Relazione del 31 agosto scorso dell'on. ministro delle finanze al Re sull'emissione delle obbligazioni della Regia de' tabacchi.

Esposte le condizioni del credito e le ragioni che lo distoglievano da un'emissione di consolidato, il ministro passa a' particolari dell'operazione delle obbligazioni, commentando e spiegando la convenzione speciale da noi pubblicata nel foglio precedente.

Noi riferiamo la parte più importante di tali commenti e spiegazioni, in cui l'on. ministro espone le ragioni dell'operazione e dissipa le tenebre che l'ignoranza e lo spirito cieco di parte avevano addensato sopra alcuni punti:

Nell'art. 5 è stabilito quando e in [quante rate i 180 milioni e i profitti ritratti e spettanti allo Stato, debbano essere versati nelle casse all'erario.

Nell'art. 6 è convenuto che in correspettivo della garanzia dal fondatori fornita si dovesse loro corrispondere un diritto di commissione del 2 per % del valore nominale; e che le spese di emissione, stampati, pubblicazioni, bollo, registro ecc. dovessero stare a carico del governo. Però in una aggiunta fatta alla convenzione, i fondatori acconsentirono di accollarsi le spese in discorso, eccettuate quelle pel bollo, mediante l'uno per cento del valore nominale.

Intorno al diritto di commissione poco avrei da dire; imperocchè esso sia stato stabilito in quella misura che suole sempre accordarsi, talvolta anzi in somma maggiore, per operazioni congeneri. L'assumere (come dicesi in Francia) a *forfait* l'obbligo di pagare in oro una somma di 180 milioni, non è operazione che non tragga seco gravi pericoli. Oltre alla responsabilità materiale, ve ne ha eziandio una morale; perchè non riuscendo l'operazione, il credito delle casse assuntrici ne scapita.

Quanto alle spese, mi limiterò ad osservare che, ad evitare ogni contestazione, è sempre preferibile di determinarle in un tanto per cento; il governo sa in tal modo quello che spende; gli assuntori sono più liberi nel predisporre tutte quelle speciali operazioni preliminari necessarie al buon esito di una grande combinazione finanziaria.

Qui però occorre dare ragione di uno dei particolari di questa operazione il quale ha dato alimento a lunga polemica e ad erronee interpretazioni.

Abbiamo veduto come in esecuzione del combinato disposto degli articoli 3 e 4 le obbligazioni si emettessero all' . . . . . 82 p. 0/0
mentre il saggio garantito era il . . 74

restò dunque un utile di . . . . . 8 p. 0/0
da ripartirsi tra il governo e gli assuntori pel governo . . . . . 4 50 p. 0/0
per gli assuntori . . . . . 3 50 »

Totale . . 8

Il governo dunque ebbe per il saggio garantito 74
e per la sua parte del profitto 4 50

Totale . . 78 50

dalla quale somma togliendo la commissione . . . . . 2 p. 0/0
e le spese di emissione . . . . 1 »

e così . . . . . 3 p. 0/0 3

rimase al governo 75 50
per cento.

Dunque dell'82 prezzo di emissione spettavano al governo 75 50
ed agli assuntori e sottoscrittori pei profitti e per le spese 6 50

Totale . . 82 —

Volendo ora realizzare la somma di 180 milioni bisognava fare una emissione di titoli per un valore nominale di 219,512,195 12.

Ma dovendosi detrarre il 6 50 per cento dovuto agli assuntori, cioè 14,268,000, non sarebbero entrate nelle casse dello Stato che 165 milioni 723,000

APPENDICE

UN UOMO IN PERICOLO

RACCONTO

di A. MEISSNER

(Dal tedesco)

X.

Corrado non si era recato a casa dopo il suo colloquio colla signora di Moor; egli passeggiò per qualche tempo nelle vicinanze, per calmare la sua agitazione.

Il sole era sul tramonto, allorchè egli si appoggiò ad una pietra sulla via che conduceva a Tiefensee:

« L'astuzia di questa maliarda è veramente sopraffina. Ora tutto è finito fra noi; eppure dal dolore che mi costa questa separazione mi avvedo che la sirena mi aveva sedotto più di quanto avrei voluto. Vorrei esser lontano per poter ridere a mio bell'agio della figura che ho fatto. Essa dà ascolto a molti amanti e distribuisce i suoi favori a piene mani; io solo sembrava destinato a divenire il capro espiatorio della sua virtù. Benchè la briccona sia stata smascherata, pure non posso negare di aver subito una sconfitta. Perchè non è riuscito a me, ciò ch'è riuscito a tanti? Era io dunque tanto ingenuo allorchè mi scelse per candidato matrimoniale? Eppure fui leggiero e spesso con lei misi in ridicolo il matrimonio. Ch'ella abbia creduto che fossero soltanto vuote frasi? Per verità io non era abituato alla sua raffinatezza; sarei stato un altro se l'avessi conosciuta prima, come la conosco ora. Ho pagato però lo scotto di questa mia inesperienza..... »

« Dove mai può essere scomparso il maestro di musica, proseguì egli, che Giulia è rimasta sola? Eppure è un amante comodo, il quale sparisce quando si deve fare la caccia agli altri! »

In questo momento Corrado fu interrotto nel suo monologo.

Due individui vestiti da montanari con cappelli e bastoni all'alpigiana, colla carniera ai fianchi, uno giovane e l'altro attempato, si dirigevano verso di lui.

— « Buon giorno », gridò il vecchio da lontano.

Era il guardiano mezzo sordo del Lago Nero.

— « Dove andate tanto tardi? » domandò Corrado, stringendogli la mano.

— « A casa » replicò il guardiano; « ho avuto da fare sinora coll'ufficio di polizia di Tiefensee. Noi due abbiamo arrestato un malfattore matricolato..... »

— « Un ladro? »

— « Sì, un ladro ch'era entrato questa notte in casa mia..... »

Corrado restò muto dalla sorpresa.

— « Sì, questa notte » ripetè il guardiano.

— « Ma quando questa mattina presi commiato da voi, non mi avete detto nulla! »

— « Perchè non lo sapevo neppure io; anche più tardi allorchè partì la sua signora non sospettava di nulla. Soltanto dopo venni in chiaro della cosa. Ma questa notte non ha Ella udito nulla? »

— « Certamente! rispose Corrado; verso la mezzanotte ho udito un battello che si avvicinava alla sponda e ne scendeva un uomo; mi parve che gli fosse gettata una chiave e che fosse entrato in casa. »

— « Per l'appunto così, esclamò il guardiano. Era lui! La serva, ch'Ella conosce, la piccola Teresa, gli ha gettato la chiave. Essa era d'accordo con lui! »

— « Ed allorchè il mariuolo, proseguì il compagno, ritornò alla sua barca colla preda rubata e scendeva al lago, io sospettai che avesse fatto qualche tiro e lo feci arrestare. »

— « E gli oggetti rubati sono qui, disse il guardiano. Egli li aveva ancora nella barca. Ma dunque Ella ha veduto il furfante; perchè non ha dato l'allarme? Non ha avuto sospetti... ? »

— « Io concepii sospetti, rispose Corrado, ma credeva si trattasse d'altro, credeva che fosse un amante. »

— « Un amante veramente carino, disse ridendo il vecchio. Ma è tempo di lasciarci, dobbiamo fare un buon tratto di strada prima di arrivare a casa. A rivederla presto. »

Ed i due uomini si allontanarono.

— « È cosa strana! esclamò Corrado. Giulia è innamorata. La storia si spiega come il ballo e gli altri indovinelli. Come sono imbecille; essa forse cantava per me, mi aspettava. Oh! se potessi chiederle scusa, ma l'offesi troppo profondamente. Colla mia gelosia ho lasciato libero campo al conte ungherese. Egli si che sarà contento e che trionferà. Ma no, ciò non dev'essere. Voglio contrastargli il terreno e distruggere le sue speranze..... Commetterò una pazzia, ma sarà minore di quella che commisi la notte scorsa..... »

XI.

Corrado passò una notte non meno angosciosa della precedente. Dispetto e malcontento di sè stesso erano i due sentimenti principali che lo agitavano. Era ormai evidente che egli amava disperatamente.

Allorquando si alzò, era appena l'alba, la sua testa ardeva. Egli non pensava più a partire e voleva sfidare in duello il conte ungherese per le parole adoperate a suo riguardo.

Erano appena nove quando si presentò alla locanda del *Dragone rosso*.

— « È in casa il conte Maroshely? domandò all'oste, uomo corpulento e dalle gote rosse che gli levò il berretto come ad un vecchio avventore.

— « Sì, sua eccellenza è alzata, ma credo che vi sia qualcuno con lui. »

— « Una visita forse? »

— « Sì, se così si vuol chiamarlo, un vecchio signore è con lui da un pezzetto in qua. Credo però che il signor conte non farà molti complimenti con lui. Ella può salire. »

— « Ebbene allora annunciatemi. »

L'oste salì con fatica la scala e Corrado lo seguì.

— « Il signor conte la prega di avere un momento di pazienza, disse l'oste ritornando dopo un minuto. « Ma il vecchio signore ch'lo disprezzava dev'essere un pezzo grosso, anzi grossissimo! »

— « Perchè? »

— « Quel signore sta seduto sopra una sedia in mezzo alla stanza, col viso insaponato ed il signor conte stesso gli fa la barba! »

— « Ohe questo è infatti strano! disse Corrado, ma frattanto il conte comparve sulla porta della sua seconda stanza che aveva un ingresso separato, egli indossava la sua veste di camera damascata.

L'aspetto altero ed imponente di quell'uomo non andava certamente d'accordo con quanto aveva detto l'oste.

— « A che cosa devo attribuire l'onore di questa visita? domandò facendo entrare Corrado ed offrendogli una sedia.

— « Ho saputo da fonte autorevole, rispose Corrado, che Ella signor conte, mi ha preso per soggetto delle sue critiche allo scopo di farmi perdere la stima d'una signora....

(Continua, vedi n. 237, 238, 241, 243 e 244.

lire, mentre le necessità dell'erario richiedevano, e la legge chiaramente concedeva che si conseguissero dalla operazione 180 milioni.

Fu adunque stabilito di pagare le spese e le quote dovute agli assuntori mediante una maggiore emissione delle obbligazioni, il numero delle quali fu elevato a 474,000 che al prezzo di L. 410 davano la somma di 194,340,000.

Così avvenne che la emissione di questi titoli venisse estesa fino a 14 milioni di più di quello che sarebbe stato necessario trascurando di tener conto della parte dei profitti dovuta agli assuntori e delle spese. Nulla aggiungerò sulle polemiche che si aggirano intorno a tale argomento. Basta ricordare come il fatto non fosse senza esempio nelle precedenti operazioni finanziarie del governo italiano.

A proposito dell'art. 6 sono in dovere di informare V. M. di un altro ordine di fatti. Tra le spese assunte dal governo era il bollo nazionale ed estero che gli assuntori non si accollarono neppure coll'articolo addizionale. Questa spesa è quindi rimasta a carico dell'erario.

Quando si venne a definirla insorse una grave difficoltà. Al governo francese non parve potere considerare le obbligazioni come fondi dello Stato, ma le ritenne come se fossero di una Società privata. Secondo la legislazione tributaria francese in questa materia, i fondi di Stato pagano un diritto di bollo dell'1 per 0/0 del valore nominale per i soli titoli i quali circolano nell'impero francese, mentre le Società private per ottenere la facoltà della emissione e della circolazione debbono pagare un diritto di bollo, e un diritto di trasmissione, per quali diritti sono poi concessi abbuonamenti ratealì.

Nel nostro caso il bollo delle obbligazioni come fondi di Stato sarebbe asceso a L. 800,000. I due diritti della Società rendevano necessario un fondo di L. 2,268,505 88.

Lunghe furono le trattative condotte anche in via diplomatica per definire la questione, se il fondo fosse pubblico o privato, si protrassero di mese in mese, e furono causa del ritardo di questo rendimento di conti, il quale mi premeva pubblicare compiuto. Ma dopo sciolta questa prima difficoltà una nuova ne è emersa oggi colle Case francesi assuntrici dell'operazione.

Posto adunque che per ottenere la libera circolazione in Francia di questo titolo debbansi pagare due diritti dei quali l'uno di bollo e l'altro di trasmissione, io sostengo che il primo solo deve pesare sul governo italiano. Infatti mentre l'articolo addizionale mantiene a carico del governo ogni diritto di bollo, esso accolla agli assuntori i diritti di registro; della natura di questi sembra essere appunto il diritto di trasmissione.

Nata questa vertenza, io non ho portato tra le spese facenti carico al governo italiano che la somma di L. 934,128 85, alle quali ascendono i diversi diritti di bollo nazionale e estero, per non ritardare maggiormente questo rendimento di conti.

L'art. 7° determina le scadenze degli interessi e delle quote d'ammortimento. Su di ciò non mi occorre intrattenermi.

Maggiore importanza ha l'articolo 8, nel quale sono previsti due casi speciali:

Il 1° caso è che se la rendita italiana a Parigi fosse ribassata al di sotto del 49, si dovesse fare per ogni punto di ribasso oltre codesto limite uguale riduzione nel prezzo delle obbligazioni determinato nell'art. 3°.

Il 2° caso è che qualora la rendita italiana fosse discesa al 44, il 3 per cento francese al 65, ed il consolidato inglese al 90, dovesse cessare la garanzia della quale è questione nel citato articolo 3°; ed il prezzo e le modalità dell'emissione fossero dal governo stabilite.

Queste due condizioni hanno la loro ragione in ciò: che l'emissione delle obbligazioni non potendosi fare se non in un tempo alquanto distante dal giorno in cui i patti ne furono fermati, dovendo essi essere approvati dal Parlamento, potevano, nel frattempo, sorgere avvenimenti tali in Europa, pei quali non convenisse e forse anche fosse impossibile fare l'emissione dei nuovi titoli alle convenute condizioni. E solo in tempi di calma e di pace assicurata, che istituti di credito e case bancarie solide e rispettate possano assumere a *forfait*, cioè a loro rischio e pericolo, una importante operazione di credito da essere eseguita a qualche mese di distanza dal giorno in cui fu combinata. E lo stato dell'Europa, verso la metà dello scorso anno, non si presentava sotto lieti colori.

Tutti ricordano le voci che allora correvano, se non fondate, inesistenti, di vicine contingenze; il timore e la diffidenza serpeggiavano negli animi; i valori pubblici di tutti gli Stati andavano soggetti a frequenti e non lievi alterazioni, e dappertutto il capitale era sospettoso e diffidente.

Era in poche parole il caso di guerra che in questo articolo si prevedeva.

L'articolo 10 concerne esclusivamente i rapporti tra gl'Istituti di credito e i capitalisti che si offrivano ad assumere l'operazione, e non ha importanza rispetto al meccanismo ed ai resultati della medesima, perchè, quantunque i due gruppi coi quali trattai non fossero responsabili che della parte da ciascuno di essi assunta, non cessava perciò pel governo la garanzia, o per meglio dire la sicurezza del buon risultato dell'operazione, la quale emergeva dalla solidità dei contraenti.

Però in detto articolo è dichiarato che essi debbano rispettare gli impegni da me presi di concedere ad altri una partecipazione nell'affare. Questi erano impegni verbali che io aveva assunti colle case bancarie dei signori Fould, Erlanger, Bischoffsheim, Weber e Gotz e Caen, colle quali aveva avuto rapporti e preliminari trattative. A me premeva non solo che la pubblica sottoscrizione riuscisse a bene, ma si facesse ancora alle migliori condizioni possibili per l'erario. Per la qual cosa io mi adoperava perchè vi concorresse il maggior numero possibile di potenti case bancarie, le quali potessero esercitare sui diversi mercati d'Europa una favorevole influenza.

Era questo un atto di previdenza tanto più opportuno nelle difficili condizioni del nostro credito. Nè d'altronde era la prima volta che il governo di V. M. avesse voluto espressamente riservata una parte della somma che gli assuntori si accollavano, per distribuirla fra stabilimenti di credito ed altre case, che, a giudizio del governo, potessero per le loro relazioni, per la loro influenza, per il loro credito facilitare e maggiormente assicurare l'operazione.

Le accennate case furono dagli assuntori, a mia domanda, ammesse a partecipare all'operazione, per una somma di L. 37,500,000.

Tanti sono gli errori che si sono andati diffondendo nel pubblico in proposito delle partecipazioni, che questo fatto semplicissimo e vantaggioso allo Stato fu interpretato nei più malevoli modi. Quando però l'ottenere una partecipazione nella Regia si è interpretato come ricevere in regale una somma di altrettanti milioni, nulla più deve recare meraviglia.

L'on. ministro passa quindi a dimostrare i vantaggi dell'aver riservato ai soscrittori del-l'imprestito un'azione della Regia ogni dieci obbligazioni, la minor gravezza che, a suo avviso, ridonda allo Stato, dall'aver preferita l'operazione dei tabacchi a qualsiasi altra, e sopratutto all'emissione di consolidato; poscia conchiude:

Premesse tutte queste spiegazioni e dilucidazioni, risulta dall'unito prospetto che l'emissione fatta all'82 fece realizzare la somma di L. 186,045,000 »
spettante al governo, dalla quale detratte la commissione e le spese in . . . . . « 7,110,000 »

furono versate nelle casse del tesoro . . . . . L. 178,935,000 »
dalle quali, detraendo ancora i diritti di bollo a carico del governo, una parte dei quali però rientra nelle casse dell'erario, e che ascendono a . . . . . « 934,128 85

abbiamo un incasso effettivo in oro di . . . . . L. 178,000,871 15

le quali, all'aggio del 6 per cento, ascenderebbero in biglietti a L. 188,680,923 41

Malgrado tutto ciò io non mi sono mai dissimulate che risultati ancora più vantaggiosi si sarebbero potuti ottenere ove quest'operazione non fosse stata scopo della più ostinata guerra, la quale dura pur tuttavia.

Non intendo con queste parole alludere a coloro i quali consigliano d'evitare contratti di questo genere perchè possono, per quanto ingiustamente, generare sospetti. Io non ho mai potuto dividere siffatte apprensioni imperocchè non so persuadermi che si debba tralasciare cosa utile e giusta solo perchè altri può farne argomento di falsi ed illeciti giudizi.

Rispettando però le convinzioni sincere, non credo ci sia da illudersi. Cotesto pericolo non viene già da questa o da quella forma di contratto, ma dal mal animo di alcuni pochi i quali usufruiscono la credulità, l'inesperienza o l'ignoranza di molti.

Nelle borse e sui giornali finanziari costoro sparsero tanta copia di calcoli e di ragionamenti più o meno erronei a proposito di quest'emissione, da seminare la diffidenza contro l'operazione non solo, ma contro la sincerità stessa delle dichiarazioni del governo. Naturalmente la diffamazione e la calunnia, quantunque poco credute, lasciano pur tuttavia, secondo un noto insegnamento, qualche traccia: e queste traccie nei casi a questo congeneri si traducono naturalmente in tanti milioni di meno pel tesoro dello Stato.

Ciò nonostante, oltre a quelli che finora accennai, altri vantaggi presenta l'operazione dei tabacchi, i quali è bene sommariamente ricordare.

Il più importante risultato che se ne ottenne rispetto alle condizioni economiche del paese, si fu la diminuzione dell'aggio sull'oro e sull'argento.

È vero che, a determinare questo fatto, concorsero altri provvedimenti finanziari; ma non può negarsi che la massima influenza su d'esso fu esercitata dall'imprestito dei 180 milioni.

L'aggio dell'oro ai primi giorni del 1868 era del 14 per cento; durante il primo trimestre si avvicinò al 15. Non appena sembrò che si volesse con tenace proposito restaurare le finanze, cominciò a scemare, e quando fu approvata dal Parlamento l'operazione della Regia, l'aggio dell'oro, sebbene non fossero guari migliorate le condizioni economiche del paese, calò al disotto del 10. Venuta poi la emissione delle obbligazioni, noi lo vedemmo discendere a poco più del 7 per cento; ora si trova circa al 3 per cento.

Le conseguenze della diminuzione dell'aggio sono varie e molteplici.

Se consideriamo questa diminuzione rispetto ai pagamenti del governo all'estero, essa reca il risparmio di una somma considerevole.

Questi pagamenti si possono calcolare in media da 130 a 140 milioni; nel 1867 hanno oltrepassato la somma di 160 milioni, e furono nel 1868 di 230 milioni. Calcolando sulla somma del 67 un aggio del 15 per cento, troviamo una maggiore spesa di 24 milioni, la quale si riduce a meno di 5 milioni quando l'aggio si riduca, come è ora, al 3 per cento.

La diminuzione, adunque, dell'aggio sull'oro dal 15 al 3 per cento significa per l'erario un risparmio di circa 19 milioni. E se, come io sopra ho mostrato, la operazione ha costato 23 milioni all'erario, ecco intanto che per questa via si è ottenuto un compenso di oltre i tre quarti della spesa.

La diminuzione degli aggi rispetto ai commerci ed alle industrie ebbe pure una benefica influenza. Che il corso forzoso dei biglietti sia stato dannoso ai commerci ad alle industrie nazionali, è opinione, come viene giustamente fatto osservare dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, unanime del paese; è un fatto, il quale, come già era stato constatato da altri popoli, fu posto in luce anche presso di noi.

Ma i danni del corso forzoso rispetto ai commerci ed alle industrie sono in ragione diretta della differenza che corre fra l'oro e la carta. Se l'aggio dell'oro scema, se scompare affatto, scema o cessa del pari la triste influenza che il corso forzoso esercita sugli scambi internazionali.

Ed una prova palpabile ed evidente l'abbiamo nei prodotti delle dogane che vennero considerevolmente aumentando dal 1867 al 1869.

Ecco questi prodotti:

Anno 1867	L. 70,982,180 25
Id. 1868	» 72,771,246 29
1° semestre 1869 . . .	» 38,820,764 »

Nel corrente anno, se nulla verrà a turbare lo svolgersi dei commerci, s'avrà in confronto del 1868 un maggior prodotto di circa 5 milioni.

Questi fatti parlano abbastanza eloquentemente perchè io debba fare su di essi molte considerazioni; mi limiterò solo a questa, ed è che se ai 19 milioni risparmiati dall'erario in virtù del ribasso degli aggi si aggiungono le maggiori entrate delle imposte indirette, si vedrà che i vantaggi direttamente o indirettamente conseguiti dal Tesoro per la operazione della Regia dei tabacchi hanno superato il sacrifizio incontrato.

Nè questi sono i maggiori benefizi che lo Stato abbia ricavato dalla depressione dell'aggio. V. M. non ha dimenticato come la principale e più viva mia sollecitudine sia stata sempre di giungere alla soppressione della circolazione obbligatoria della moneta cartacea. Or bene, l'estacolo che solo poteva dirsi insuperabile ad ottenere questo risultato è ormai vinto. Finchè gli aggi erano al 15 o anche al 10, la soppressione del corso forzoso era impossibile: ridotti essi al 2 1/2 non è più che una questione di mezzi. Io confido che il Parlamento, evitando d'ora in poi le sterili lotte personali e ripigliando i lavori in quest'anno malauguratamente interrotti, vorrà secondare le proposte del governo e fornirgli questi mezzi coi quali si possa soddisfare il più giusto ed il più vivo desiderio delle popolazioni italiane.

MAESTÀ,

Restringendo in poco le cose lungamente discorse in questa Relazione, parmi avere ormai dimostrato:

1° Che la emissione delle obbligazioni della Regia si fece ad un prezzo uguale al corso della rendita, e in armonia con quello degli altri pubblici valori.

2° Che la spesa ne fu minore di quella che avremmo incontrata facendo una emissione di consolidato.

3° Che si evitò una sola depressione del credito dello Stato, la quale sarebbesi immancabilmente verificata.

4° Che se ne ottenne una non sperata diminuzione di aggio sull'oro e sull'argento della quale furono effetto immediato un compenso delle spese dell'emissione, ed una minore perturbazione del mercato interno e delle relazioni del commercio internazionale, e della quale v'è ragione a bene sperare che l'effetto futuro e non remoto sia per essere la soppressione della circolazione obbligatoria dei biglietti delle banche.

Qui ha termine la Relazione, che ci faremo premura di accuratamente analizzare, avvertendo frattanto come noi ci abbiamo trovato con grande compiacenza confermati ampiamente i nostri calcoli, pubblicati nel mese di ottobre scorso, e verificati quelli che allora non potevano esser che meri supposti, ma che avevano, per chi esaminava l'operazione senza prevenzioni, un solido fondamento di ragione.

I GIUDICI DI BERGAMO

Riproduciamo dalla *Gazzetta di Bergamo* le seguenti parole relative ad una corrispondenza da Bergamo da noi pubblicata:

Abbiamo voluto assumere più precise informazioni sui fatti accennati nella corrispondenza accolta dal giornale l'*Opinione*, e quindi ci troviamo in grado di affermare alla nostra volta, senza tema di essere smentiti, che

Non vi poteva essere, nè fuvvi equivoco di sorta sulla ricevuta in tempo utile, e sulla interpretazione di un telegramma del R. governo rispetto al detenuto avv. Ondei.

La Corte d'Appello di Brescia, lungi dal confermare l'operato dei giudici del tribunale di Bergamo in argomento alla scarcerazione dell'avvocato Ondei, ha cassato come illegali le deliberazioni dal tribunale stesso.

Qualora in presenza di questi fatti si voglia mettere innanzi una ipotesi la più naturale non sarebbe quella di pensare che il governo, vedendo così fuori dell'usato dei funzionari di provetta esperienza e di onestà inecceppibile cadere in fallo, li abbia creduti sovverchiati o turbati dalle pressioni della piazza, e che perciò, prevalendosi del diritto accordatogli dalla legge, abbia pensato di toglierli da un'atmosfera, in cui il loro abituale criterio non pare più affatto libero e lucido?

NOTIZIE ESTERE

Anche oggi il corriere di Francia è in ritardo. I giornali che abbiamo ricevuto sono quelli che dovevano giungere ieri.

Leggiamo nella *France*:

« Ieri (1) ad un ora dopo mezzogiorno si procedette al palazzo del ministero degli esteri, fra i plenipotenziari del Brasile, della Danimarca, della Francia, d'Haiti, dell'Italia e del Portogallo, allo scambio delle ratifiche d'una convenzione firmata a Parigi il 16 maggio 1864, allo scopo di stabilire fra l'Europa e l'America del Sud una linea telegrafica sottomarina, concessa al signor Pier Alberto Balestrini. »

Circa alla vertenza insorta colla Prussia per i francofortesi che hanno acquistato la cittadinanza svizzera, ed ai quali ora fu dal governo di Berlino intimato lo sfratto, ove non si prestino ai loro obblighi militari, il *Tageblatt* di Sciaffusa, cantone che novera il maggior numero di questi nuovi concittadini. Dice che il governo svizzero non trova ragione su cui fondare un suo intervento a favore dei petenti, i quali ottennero il loro proscioglimento per l'allegazione espressa della loro volontà di emigrare nella Svizzera, e col fatto di non essere poi emigrati, hanno dimostrato di già loro patrie autorità.

La *Presse* riferisce:

« Da un testimonio auricolare ci venne comunicato che S. A. I. l'arciduca Carlo Ludovico espresse pubblicamente nel banchetto di Slawikowitz il suo disgusto perchè il vescovo di Brünn non comparve a quella adunazione per salutare S. A. I. qual rappresentante dell'imperatore. Il ministro dell'interno ha caricò immediatamente, alla presenza dell'arciduca, il luogotenente di Moravia, che si trovava colà, di render testo nota al vescovo questa disapprovazione data altamente e pubblicamente al suo contegno. »

Ecco quali sarebbero state le parole pronunziate in proposito dall'arciduca; le togliamo da una corrispondenza di un giornale viennese:

« Ciò che monsignor vescovo possa su « conto del mio grande ave l'imperatore Giu- « seppe II, mi è indifferente; la storia ne giu « giudicato sul suo conto; ma che monsignor « vescovo, il quale fa tanta pompa di lealtà « e di patriottismo, disdegni o non voglia « salutarmi nel momento in cui ho l'onore di « rappresentare in questa città il sapo dello « Stato, è un fatto che debbe portare a con- « scenza del mio imperiale fratello. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

« Non si può figurarsi il terrore prodotto a Berlino dalle notizie sulla salute dell'imperatore Napoleone.

« La borsa di sera che si tiene sotto i Tigli, non ebbe dopo il 1848, scene così tumultuose di quelle di questi ultimi giorni.

« Alle prime notizie, stupore generale, poi cominciarono a piovere dispacci da tutte le parti. — L'imperatore è agli estremi. — L'imperatore è morto. — Allora avvenne la commozione generale.

« Parecchie migliaia di persone si spingevano, si urtavano sui marciapiedi e sui viali. La circolazione delle nostre vetture fu più volte interrotta. Lo stesso re passando una sera per recarsi al teatro non potè aprirsi che a grande fatica un passaggio attraverso la folla, la quale del resto, si curava ben poco di lui.

« In pochi minuti furono perdute somme enormi; le notizie che l'imperatore stava meglio non incontravano che increduli, tale era lo spavento dal quale erano compresi gli speculatori. »

Un giornale di Berlino ha il seguente dispaccio da Stettino 31 agosto:

« Il conte Bismarck è qui arrivato da Vienna e complimenterà il principe ereditario, aspettato domani colla sua consorte in questa città. Bismarck ricevette qui, tosto dopo il suo arrivo, il conte Solms, reggente la legazione prussiana a Parigi, il quale *piano da* Parigi, passando per Berlino. »

Scrivono da Berlino 30 agosto alla *Correspondance Havas*:

« Nel momento stesso in cui la Gazzetta *della Germania del Nord* annunzia che il gabinetto di Berlino è risoluto a non continuare lo scambio di dispacci col gabinetto di Vienna, si scrive da quest'ultima città che il gabinetto di Berlino ha già risposto *al dispaccio* del 15 agosto.

« Il signor di Balan rifiutò di discutere la questione di sapere se i passi constituenti fatti da uno o l'altro gabinetto furono male compresi. Egli mantenne pure, non occorre dirlo, l'opinione del gabinetto di Berlino circa i trattati d'alleanza col Sud.

« Le corrispondenze da Vienna aggiungono che il barone di Werther, il quale comunicò al conte di Beust la risposta del suo governo, non lasciò copia del dispaccio, ed è probabilmente a questo fatto che la *Gazzetta della Germania del Nord* volle fare allusione, dicendo che lo scambio dei dispacci era terminato.

« Si aggiunge inoltre che agendo in tal guisa, cioè proibendo al barone di Werther di lasciare copia della nota al conte di Beust

---

— « Mio caro signore, rispose con pacatezza il conte, non comprendo come io abbia potuto parlare di Lei, mentre sino a quest'oggi io ignorava ch'Ella esistesse. Questa spiegazione le dovrebbe bastare, soggiunse con voce leggiermente alterata, però se ciò non fosse, Ella sa che ha davanti a sè un gentiluomo ch'è disposto a darle un'altra risposta....»

— « La signora Moor lo disse, replicò Corrado. Dunque Ella dichiara ch'essa ha mentito?

— « La signora Moor, esclamò il conte con entusiasmo. Allora prendo tutto su di me; sono pronto a darle qualunque soddisfazione.

— « Benissimo, rispose Corrado, la cosa sarà aggiustata quanto prima. »

Nella stanza vicina il vecchio signore aveva cominciato a mormorare: « Ma Sandor, che diavolo fate? » furono le parole che udì Corrado mentre si allontanava con un *buon giorno* glaciale.

Egli voleva assolutamente battersi col conte Maroshely.

Poco dopo l'ungherese si recò a visitare la signora Moor.

— « Cara signora, le disse, la ragione che qui mi conduce la direi spicevole se non mi procurasse il bene di vederla e di manifestarle il mio amore verso di lei coi fatti. »

— « Non so se mi debba spaventare ovvero rallegrare di queste parole; rispose Giulia.

— « Il signor Corrado Wildungen, continuò il conte, è stato poco fa da me e parlò d'una frase offensiva da me adoprata a suo riguardo ed in presenza di lei, signora Giulia.... »

— « Signor conte, esclamò Giulia impallidendo, io sola sono la colpevole! Ella non ha detto una parola nè in favore nè contro il signor Corrado Wildungen, io però commisi la leggerezza di affermarlo, lo feci per dare maggior peso alla mia opinione, osai citare la sua autorità....

— « Cara signora, sono lietissimo che lo abbia fatto! esclamò il conte. Sì, sono lieto, felice. Oh! mi batterò volontieri col signor Wildungen! »

— « No, per l'amor del cielo, disse Giulia spaventata. La scongiuro di non farlo, l'errore che commisi non deve esser cagione d'una sciagura. Mi prometta....

— « Non so se sia possibile di appianar la cosa. »

— « Dev'esserlo. Assumerò io la mediazione. Un'altra volta, mi prometta... »

— « Per quanto mi riguarda non v'è un suo desiderio che io non appaghi. Si tratta di sapere come la pensi il signor Wildungen.

— « Quanto a lui, lo placherò io.

— « Obbedisco e mi sottopongo a tutto ciò ch'Ella m'imporrà, disse il conte sorridendo e nello stesso tempo sospirando, quanto mi sarebbe più caro morire che vivere senza di lei! »

— « Ciò sembra un'ironia; replicò la signora Moor. Io sono una persona troppo priva d'importanza....

— « Da dodici anni, esclamò il conte, non ho incontrato una signora che mi abbia colpito quanto lei! Un amore di gioventù infelice mi aveva reso nemico di tutte le donne.... Ella è la prima che coi suoi sguardi divini mi abbia infiammato. Io l'amo sino alla pazzia; però, a quanto sembra, senza speranza....

— Io professo molta stima per Lei, signor conte, rispose Giulia confusa, ma soddisfatta nell'interno dell'animo.

— « Mi dà ella una qualche speranza! esclamò il conte cadendo in ginocchio.

— « Si alzi! disse Giulia. Ella mi ha sorpresa in modo che dovrei andarmene.

— « Andarsene! esclamò il conte rialzandosi ed abbracciando con impeto Giulia; la quale però si lasciò abbracciare e disse:

— « Che cosa ha Ella fatto? Mi lasci, abbia pietà di me, ottimo, caro conte. »

L'ungherese, lieto di questo primo successo, si allontanò, mentre Giulia pensava alla gioia di essere amata e forse sposata da un uomo come il conte.

XII.

Il nostro amico Corrado si trovava intanto pentito di tante pazzie e dell'ultima di avere cioè sfidato il conte per un'inezia.

— « E così va sempre la cosa! diceva egli fra sè. Si ama una donna come Giulia e questo è naturale, poi vengono le notti insonni, poi tutte le furie della gelosia e finalmente anche i pericoli. Mi sta bene però, che bisogno aveva io di cacciarmi in queste avventure? Davvero che queste vacanze d'estate sono state belle! Ho creduto di potere scherzare col cuore di Giulia e fu invece essa che si prese giuoco di me, ed è stata civettuola. Che cosa devo fare ora? Il conte non sembra uomo da cedere; neppur io indietreggierò; questo maledetto amore mi costerà forse un braccio, od una gamba, fors'anche la vita.... »

Egli era in questo stato di agitazione, e mentre pensava a chi dovesse scegliere per secondo, gli fu recata una lettera di Giulia. Egli la dissuggellò esitando, e lesse quanto segue:

« Caro Corrado!

« La contessa fra Lei ed il signor conte Maroshely dev'essere ad ogni costo appianata. Io sola sono la colpevole; ho detto una menzogna, e l'ho confessata al conte come la confesso a Lei.

« Si trovi questa sera verso le quattro presso al molino; ci verrà anche il conte. Così i due avversari si potranno stringere la mano sopra il mio capo colpevole ed umiliato.

« Giulia Moor. »

Corrado decise di recarsi all'appuntamento. Allorchè egli giunse presso alla casetta all'ora fissata, Giulia vi si trovava già col conte. Testo che essa lo vide, gli andò incontro amichevolmente, il conte s'alzò, e Giulia leggermente commossa disse:

— « Confido di riconciliare due uomini d'onore con una sincera confessione della mia leggerezza. Dichiaro solennemente che il conte Maroshely non ha mai detto una parola sul signor Corrado Wildungen. *Confesso* che in un momento di dispetto dissi una menzogna. Come certi autori si permettono talvolta, nel calore della polemica, di citare autorità che non esistono, così io pure... »

— « Basta così, cara signora, interruppe Corrado. Se il conte Maroshely non s'è espresso in modo sconveniente verso di me, io non devo esigere soddisfazione da lui. Non sono uno spadaccino... »

— « E neppure io, rispose il conte ghignando tosamente. Ora che sono dissipati tutti i malintesi, io non esito, signor Wildungen a porgerle la mano. »

Corrado la prese e la strinse con effusione.

— « E così, esclamò la signora Moor commossa, la riconciliazione è reciproca e completa. Ora dobbiamo prendere un caffè eccellente preparato dalla mugnaia stessa. »

Poco tempo dopo s'intavolò una conversazione allegra ed animata come se nulla fosse accaduto.

Il conte era amabilissimo, e le frasi ch'egli dirigeva alla signora Moor facevano maggiore effetto a cagione della sua consueta taciturnità. Non è quindi da far le meraviglie se Giulia arrossiva dalla gioia. Essa si vedeva corteggiata, adulata, amata da un uomo tanto nobile, e tutto questo davanti a Corrado!

Corrado stesso era di buonissimo umore. Se v'era cosa che potesse contribuire a guarirlo radicalmente dal suo amore era certamente la leggerezza colla quale Giulia esprimeva di amarlo.

(Continua)

il governo prussiano si è messo al coperto dalle indiscrezioni del cancelliere austriaco. Voi vedete che qui non si pensa affatto ad essere cortesi col gabinetto di Vienna.

« Dicesi anzi che il barone di Werther fu incaricato di dichiarare al conte di Beust che il governo prussiano non voleva continuare la discussione diplomatica onde guarentirsi contro le indiscrezioni sul genere di quelle che furono commesse nell'ultimo *Libro rosso*. Se le mie indicazioni sono esatte, la pubblicazione del dispaccio del signor di Balan al barone di Werther non si farà aspettare. »

Scrivono da Monaco, 29 agosto:

« In seguito allo scioglimento della Congregazione Mariana formata a Ratisbona dai Gesuiti ed al recente divieto, emanato dal ministero del culto, di tener una missione di Gesuiti a Weiden (nel Palatinato superiore), il governo si vide indotto a dichiarare ufficiosamente in vari giornali, di fronte agli attacchi de' fogli clericali, che in forza della costituzione, i Gesuiti sono espulsi dalla Baviera e che la stessa costituzione proibisce che vengano tenute missioni per parte di società religiose non tollerate in Baviera. »

La *Discusion* di Madrid dice, che gl'isabellini pretendono di poter disporre di 100 milioni di franchi per condurre a termine la ristorazione della regina nello spazio di dieci giorni.

« Gli emigrati isabellini entrano in Ispagna e n'escono frequentemente e visitano diversi generali che si trovano vicini alla frontiera. »

Un dispaccio da Costantinopoli reca:

« Dopo aver ricevuta la risposta del Khédivè, che fu qui portata da Talaat pascià, il Consiglio dei ministri ha deliberato sulle garanzie da esigere dall'Egitto.

« Gli ambasciatori delle potenze europee presero conoscenza della lettera del Khédivè e l'hanno approvata.

« Assicurasi che il Khédivè aspetterà la partenza di Mustafà Fazyl per recarsi a Costantinopoli.

« Un campo di 20,000 uomini fu stabilito a Beicos, dove l'imperatrice deve passare le truppe in rivista. »

Da Nuova York telegrafano in data del 31 agosto:

« Corre voce che il progetto per l'acquisto di Cuba per parte dei cubani è appoggiato dall'America.

« Nessuna fazione importante fu impegnata dalle truppe spagnuole; non vi furono che piccole scaramuccie. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Nuova York, 31:

« Il signor Giorgio Peabody è guarito dalla sua recente malattia. Si hanno notizie contraddittorie sulla progettata compera di Cuba da parte dei cubani coll'aiuto degli Stati Uniti. È però ufficialmente affermato che non è stata adottata nessuna risoluzione dalla Spagna su quest'argomento. Notizie di Cuba recano che sono avvenuti combattimenti ma senza risultamenti definitivi. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 1° *settembre*. (Ritardata) — L'imperatore, dicesi, ha presieduto il Consiglio dei ministri. Ne dubito, giacchè pare che la notte sia stata cattiva e che lo stato generale di S. M. non sia soddisfacente. E ciò che sovratutto pare spiacevole si è l'indebolimento morale e specialmente della memoria.

In quello stesso Consiglio, con o senza la presidenza dell'imperatore, venne regolato l'ordine della discussione del Senato pel Senatusconsulto, discussione che ha dovuto incominciare oggi. Si vuole ch'essa sia breve; e ciò sarà tanto più facile da ottenere, inquantochè è impossibile che il progetto incontri una seria opposizione.

Il signor Rouher sembra deciso a difendere il progetto se ve ne sarà bisogno, ma non per convinzione. « Convien fare del *parlamentarismo*, egli dice. Così vuole la moda; ciò non darà migliori risultati che in passato, ma ci siamo posti per questa via e non si può indietreggiare! »

Gli altri membri del governo e del Senato non sono maggiormente convinti dell'utilità del progetto. Del resto, il signor Rouher è molto stanco e parlà di ritirarsi dagli affari, ma non lo farà. Egli parlerà certamente in Senato se il principe Napoleone prende parte alla discussione.

Si assicura che stamane il Consiglio de'ministri si occupò eziandio del tempo in cui dovrà essere riaperta la sessione. Ma non si riuscì a mettersi d'accordo, giacchè è questo uno de'punti che danno luogo a maggiori controversie.

Il ministero dell'interno continua ad essere un centro di reazione. Il signor Forcade de la Roquette ha fatto inviare a parecchi giornali una nota che mena trionfo della sobrietà dei voti politici manifestati dai Consigli generali. Questa nota, durante l'assenza del direttore, signor Mittchell, venne inserita anche nel *Constitutionnel*, che da qualche tempo aspira a fama d'indipendenza. Il signor Mittchell vi risponde oggi con un articolo in senso liberale.

Vengono annunziati parecchi congressi. Il 3 settembre, congresso di statistica all'Aja. Il 6, stesso mese, a Dusseldorf, riunione dell'Assemblea cattolica della Germania; contemporaneamente a Fulda, riunione dei partiti cattolici pure della Germania per intendersi riguardo al Concilio. Finalmente, il 14 ed il 18 si riunirà a Losanna il Congresso degli amici della pace e della libertà, di cui Vittor Hugo e Garibaldi sono presidenti onorari. Nel medesimo hanno il diritto di discutere e votare anche le donne.

A Parigi, da qualche giorno si parla assai d'una macchia fatta, per mezzo d'un liquido nero, ad una delle statue che adornano la facciata del nuovo teatro dell'*Opéra*, la statua, cioè, della danza, opera del signor Caspeaux, lavoro pregevole ma un po' triviale. Si temeva che questa macchia fosse indelebile, ma si riuscì invece con preparati chimici a farla scomparire.

Ieri venne riprodotto con gran successo al teatro della *Porte St-Martin* il dramma *Patrie* del Sardou. La signora Farguell, che malgrado la sua fama ed il suo ingegno non piaceva gran fatto in questo dramma, quando venne rappresentato la prima volta, è stata vantaggiosamente surrogata dalla signora Russell, giovane attrice, che ha dinnanzi a sè un bell'avvenire.

Tutti i teatri ch'erano stati chiusi durante l'estate verranno riaperti nel corrente mese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 5 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Lendinara, provincia di Rovigo.

2. Un R. decreto in data del 22 agosto che dichiara sciolta la Scuola normale femminile di Firenze, e nomina una Commissione affinchè provveda al suo riordinamento pel 1° ottobre.

3. Un R. decreto in data del 5 agosto che autorizza la *Banca Popolare* di Varese.

4. Un R. decreto in data del 14 agosto che approva l'istituzione di un diritto di pedaggio per la durata d'anni cinque sul nuovo ponte di Annibale sul Volturno.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Un decreto del ministro di agricoltura e commercio, in data del 30 agosto, il quale stabilisce che gli esami di licenza negli istituti industriali e professionali per la sessione di autunno, cominceranno il 14 ottobre prossimo.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta del Consiglio comunale d'ieri sera (3) furono trattati importanti argomenti. Il comm. Peruzzi, ff. di sindaco, è entrato in molte spiegazioni sulla questione dell'acqua, e sovratutto riguardo alle voci d'importanti scoperte di sorgenti che sarebbero state fatte in questi ultimi tempi. In conclusione, le parole del ff. di sindaco confermano che conviene andar cauti nell'accettare come verità di vangelo tutte le diceríe che vanno in giro intorno alla ricchezza e all'abbondanza di queste sorgenti. Quanto a noi, non ci sentiamo in grado di sentenziare; soltanto vorremmo che di troppo non si ritardasse a prendere qualche provvedimento in proposito, giacchè il bisogno d'acqua buona in Firenze ci pare generalmente sentito. Fino a questi ultimi tempi ha supplito il vino, ma ora anche questo è divenuto così caro, che..... ci troviamo condannati a bever acqua. È dunque tempo che il Municipio si risolva a far qualche cosa in proposito.

Nella stessa seduta fu approvata la deliberazione della Giunta pel collocamento di un busto e di una lapide commemorativa di Massimo D'Azeglio in Santa Croce. Notiamo che il Consiglio ha pure stanziato L. 5000 a favore del Comitato pel Congresso medico internazionale che si terrà a Firenze nel corrente mese.

Un giovane sconosciuto si recò ieri presso il pizzicagnolo di bottega al ponte alla Carraia ordinando otto scatole di sardine al prezzo di L. 2 80 ciascuna e tanto seppe persuadere il negoziante da ottenere che un garzoncello del negozio gli portasse quelle scatole in un luogo, ove, a suo dire, teneva altre merci da spedirsi fuori di città. Le scatole vennero infatti portate in una bottega, ma il piccolo garzone fu dallo sconosciuto allontanato colla scusa di inviarlo a prendere della cera da scarpe in un vicino negozio, mentre il furfante batteva il taccone con le scatole, lasciando tosto la bottega dove non era da alcuno conosciuto. Eseguite subito le opportune investigazioni, si riuscì ad arrestare il truffatore, che venne riconosciuto per certo Enrico G., cameriere in trattoria di questa città.

Nello scorso giorno fu depositato presso l'ufficio di Questura, che lo trasmise al Municipio per gli effetti di legge, un portamonete contenente L. 285 in biglietti di Banca, e diverse carte, stato trovato sulla pubblica via.

Un certo G., d'anni 29, negoziante di Firenze, si tolse ieri sera la vita presso il prato del Quercione alle Cascine, esplodendosi una pistola al petto. Dalle carte trovategli si rileva che fosse spinto a quella disperata risoluzione da dissesti economici.

Ieri a sera (3) ebbe luogo al teatro delle Logge la prima recita della compagnia Sadowski. Della compagnia stessa e del dramma *La duchessa di Bracciano*, intorno al quale si odono molti e diversi giudizi, parleremo nell'appendice teatrale di lunedì.

Ecco un'altra occasione di divertirsi uscendo da Firenze. Nella vicina città di Prato venne riaperto il Teatro Metastasio con spettacolo d'opera e ballo. Vi si rappresenta la *Saffo* colle signore Amalia Rizzi-Marzi e Bicchierai e i signori Sani e Borella. Il ballo è *Lo Spirito Maligno* del Rota colla coppia danzante Adele Boni e Arturo Viganò. Lo spettacolo termina a tempo per poter ritornare a Firenze col convoglio delle ore 11 57 pomeridiane, cosicchè ciascuno può dormire accanto ai propri lari dopo aver passata una gradita serata.

Bollettino meteorologico del dì 4 settembre a ore 1 pomeridiana.

Buon tempo su tutta la Penisola; i venti sono di N. E. e il barometro si è alzato di 3 a 9 mm. Le pressioni continuano a diminuire rapidamente nell'Europa occidentale.

Domani abbassamento barometrico nel Nord e nel centro della Penisola, e prossimo cattivo tempo nel Nord.

Nella giornata del 4 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25 5 e la minima di + 12 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 settembre.

Berti Arturo d'anni 50 — Gonnelli Giuseppe id. 77 — Procacci Moisè id. 67 — Santucci Pietro id. 32.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè, 12 maschi, 12 femmine e 2 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 3:

Questo comando dipartimentale va man mano attuando il trasloco alla Spezia degli artieri addetti al cantiere della Foce (che sarà ceduto all'industria privata), e a tale effetto adottò un sistema equo che non fa gridare nessuno, caso rarissimo fra noi e che merita di essere notato. Fu stabilito di cominciare il trasferimento dagli artieri di più recente ammissione nello stabilimento della Foce e così via via per gradi di anzianità, per cui i più anziani saranno gli ultimi ad abbandonare quelle officine. Fu pure stabilita un'indennità di lire 10 mensili per un anno per gli artieri di prima categoria, e di L. 8 per tutti gli altri; più tre congedi (per chi vorrà profittarne) ogni anno in occasione delle grandi solennità con trasporto *gratis* sui legni militari a Genova e ritorno alla Spezia.

A quest'ora gli artieri traslocati sono 400 circa; domani altri 100 prenderanno imbarco sul piroscafo destinato a tale ufficio.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 3:

Il giudice istruttore presso il tribunale di Parma ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro gli studenti della scuola di botanica, meno quattro di essi, rispetto ai quali ha rinviato il processo alla procura generale perchè sia sottoposto alla sezione d'accusa.

Rissa e ferimento. — Si legge nel *Cittadino Astigiano* del 3:

Già da alcuni giorni percorrevano le vie della città di Asti due Bosnii, certi Giorgis e Stankis con due loro figliuole, e facevano ballare due orsi per guadagnare quattrini. Martedì verso le otto pomeridiane recavansi ad una casa fuori porta S. Pietro per chiedere alloggio, ma, o non fosse ben compreso il loro linguaggio o non si volessero accogliere tali ospiti, non si conchiudeva nulla, ed intanto alcuni ragazzi per curiosità aggiravansi intorno agli orsi ed ai loro padroni. Un orso volgendo ad un tratto il muso verso un ragazzo, lo fece strillare di spavento. Questo provocò insulti e minaccie per parte di parecchie persone presenti, e rispondendo i Bosnii con acrimonia, cinque mascalzoni con pietre, due con coltelli ed uno con falcetto scagliavansi addosso a que'forestieri, ed oltre a moltissime contusioni ferivano gravemente il Giorgis di coltello, e quasi mortalmente lo Stankis con coltello e falcetto in mezzo alle strida delle loro figliuole, delle donne e dei ragazzi spettatori. Accortisi allora della gravità del fatto, i feritori davansi alla fuga, ed i feriti venivano trasportati all'ospedale. Disperasi quasi salvare lo Stankis, mentre si ha speranza fondata di guarire il suo compagno. Le figliuole e gli orsi stanno ora rinchiusi nel quartiere della Mussa, e la giustizia procede alla ricerca dei colpevoli.

La tomba dell'amore. — Leggiamo nella *Lombardia* in data di Milano 3:

L'altro ieri scomparve dal tetto maritale la signora Adelaide Sala-Villa, d'anni 22, sposa da poco tempo, lasciando tre lettere, nel suo tavolino da lavoro, dirette al marito, al padre e ad un'amica. La terza di queste lettere è ad un dipresso del seguente tenore:

« Il matrimonio dicono sia la tomba dell'amore. Io dico che è la tomba della felicità, della quiete e di ogni affetto. Non posso reggere allo stato coniugale, e preferisco morire. Non cercate di me: sarebbe inutile. Di me non udrete più parlare nè come viva nè come morta. »

Siamo pregati di invitare coloro che potessero dare notizia di questa signora, a farlo sollecitamente all'autorità politica.

Pentimento a tempo. — Un ricco negoziante della via di Rivoli a Parigi, scrive il *National* del 2, il signor B..... constatava ieri mattina che durante la notte si era penetrati nella stanza riservata dove si trova il suo gabinetto e la sua cassa. Quest'ultima, quantunque costruita solidamente, era stata aperta con effrazione e vi mancavano cento e più mila franchi in oro e biglietti di banca ch'essa conteneva. Gl'impiegati del signor B... sono numerosi, essi non erano ancora venuti; tutto faceva supporre che questo furto considerevole fosse stato commesso da qualcuno che conosceva perfettamente il luogo: perciò il negoziante aspettò con impazienza l'ora alla quale arrivano i suoi commessi, pensando che se il ladro fosse uno di loro egli non verrebbe. Ma alle otto precise, tutti, come al solito, erano al loro posto.

Al momento in cui il negoziante si disponeva ad andare dal commissario di polizia, si presenta un commissionario e gli consegna una lettera ed un pacchetto chiuso accuratamente; il primo involto era un fazzoletto senza le iniziali; il resto si componeva di giornali che contenevano l'intera somma rubata. La lettera, il cui carattere era evidentemente contraffatto, diceva:

« Padrone,

« Fui molto colpevole, poichè essendo rimasto nascosto nel magazzino dopo la chiusura, ho forzato la vostra cassa e vi ho derubato; ma il rimorso ed i buoni istinti hanno fortunatamente avuto il sopravvento in me, al momento in cui stava per prendere la fuga. Volendo rimanere un onesto uomo, incarico un commissionario colla mediglia, di consegnarvi il plico contenente il vostro danaro; gli raccomando di non presentarsi a voi che alle nove; sarò in mezzo ai miei colleghi, spero che non cercherete di conoscermi. »

Il negoziante si contentò di riunire tutti i suoi impiegati, informarli dell'accaduto e legger loro questa lettera.

Disastri in mare. — L'Amministrazione del *Bureau Veritas* di Parigi pubblicò il suo sesto bollettino marittimo dell'anno 1869. Questo bollettino constata che il numero dei bastimenti perduti totalmente durante i mesi di giugno e luglio, ascese a 245, cioè 120 bastimenti inglesi, 23 tedeschi, 20 americani, 19 francesi, 8 olandesi, 7 norvegesi, 5 danesi, 5 italiani e 38 navi di varie nazioni.

Dei quali 21 a vapore; 21 navi si suppone siano perdute interamente, non essendosi ricevute notizie.

Inaugurazione infelice. — Leggiamo nell'*International* del 1°:

Un nuovo ponte gettato sull'Irwell a Salford è stato aperto sabato con gran pompa. Sopra uno stagno d'acqua fangosa e putrida si era costruita una piattaforma. Il sindaco di Salford accompagnato dagli aldermen, dai sceriffi, e da altri funzionarii della corporazione, aveva appena preso posto sotto il baldacchino eretto in suo onore, allorchè si fece udire un scricchiolio, la piattaforma crollò ed i membri della corporazione di Salford, nel loro costume d'apparato furono tutti gettati in mezzo al fango.

Si può immaginare il disordine che ne seguì. Bisognò ritirare uno ad uno gli aldermen ed i sceriffi che si dibattevano inutilmente nel liquido. Il sindaco era stato precipitato nello stagno colla testa in avanti e si durò fatica a ritrovarlo. Siamo lieti di assicurare che oltre ai costumi sciupati e ad alcune contusioni leggiere, la corporazione non sofferse che lo spavento.

Questo accidente pose fine bruscamente, come si può ben vede, alla cerimonia d'inaugurazione del ponte.

Un falsario. — L'*Indépendance belge* del 29 agosto scrive che il tribunale di appello di Zweibruecken confermò testè la sentenza che condannava il curate cattolico Giorgio Walle a due mesi di carcere, perchè imputato e convinto di avere falsificato dei bollettini e dei processi verbali elettorali.

Giudice e ladro. — Mesi sono, scrive l'*Indépendance belge* del 29 agosto, un furto con scasso venne perpetrato nella casa comunale di Toeroeck-Miklos in Ungheria, ed i ladri vi rubarono una somma di 7000 fiorini. Essendo stata iniziata una inchiesta giudiziaria, la polizia fece arrestare il sig. Stefano Kenyeres, giudice del circondario, come complice dei ladri.

Un libro raro. — La *France* scrive che, ultimamente, a Londra, fu messo all'asta un esemplare della prima edizione delle opere di Shakespeare (volume in foglio, stampato nel 1623 da Isacco Jeggard ed E Blount), e venne venduto per 338 lire sterline, ossia 8,450 franchi.

NOTIZIE ULTIME

Un nostro dispaccio particolare da Schio ci reca notizie confortanti sullo stato di salute dell'on. senatore Pasini. Egli continua a migliorare, la gamba e il braccio sinistro vanno ripigliando vigore. Oggi il prefetto di Vicenza fu a Schio a visitarlo e lo trovò colla mente perfettamente libera e d'animo tranquillo. Facciamo voti affinchè il miglioramento continui.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 4:

Per ritardo nell'arrivo del treno di Parigi a Saint-Michel e pel gran numero di viaggiatori il convoglio Fell non potè giungere a Susa prima delle ore 8 24 di sera, ed a Torino prima delle 10 20, perdendo la coincidenza col treno da Torino a Firenze.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Il Senato continua a discutere il progetto del Senatus-consulto. Delangle propone la questione pregiudiziale per impedire la discussione dell'emendamento di Bonjean. Questa proposta fu respinta. Bonjean sviluppa il suo emendamento.

Vienna, 3. — Cambio su Londra 122 25.

Parigi, 4. — Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri a St-Cloud. La convalescenza di S. M. fa ogni giorno nuovi progressi. Nulla è ancora stabilito circa la sua andata al campo di Châlons.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 4 3	7.bre 4
Rendita francese 3 %	71 67	71 87
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 70	54 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto	525 —	517 —
Obbligaz. » »	242 —	238 75
Ferrovie Romane	52 50	52 —
Obbligaz. » »	133 —	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	161 —	160 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	168 —	167 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/2
Credito Mobiliare francese	215 —	212 —
Obblig. della Regia tabacchi	427 —	428 —
Azioni » »	635 —	635 —
	Vienna, 4	
Cambio su Londra	122 70	
	Londra, 4	
Consolidati inglesi	93 —	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROSBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 settembre

5 %	C. l.	— —	d. — —
id.	FC. l.	56 85	d. 56 80
5 %	C. l.	86 10	d. 86 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 95	d. 81 85
Obbl. Beni Ecclesias.	FP. l.	84 —	d. — —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	656 —	d. 655 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	444 —	d. 442 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1750 —	d. — —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d. — —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d. — —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 —	d. — —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 —	d. — —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	310 —	d. 309 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	174 —	d. — —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 —	d. — —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d. — —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d. — —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d. — —
5 % it. in pice. pezzi	N. l.	87 25	d. — —
3 % id. id.	N. l.	36 30	d. — —
Impr. naz. pice. pezzi	N. l.	35 1/2	d. — —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d. — —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d. — —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 58	d. 20 57

Prezzi fatti del 5 % 56 80 - 82 1/2 FC.

Borsa di Milano del 2 settembre.

	Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 80
» » 5 %	— —	57 05
Az. Banca Nazionale	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	314 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	174 50	— —
» Beni demaniali	444 —	— —
» »	444 50	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 2 settembre.

	Ult. cor.	Cor. p.
5 % Rendita italiana cont.	56 80	57 15
» » » f. m.	57 15	57 50
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1920 —	1918 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	—	420 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

TEATRI DEL 5 SETTEMBRE

TEATRO DELLE LOGGE. — Commedia: *La Duchessa di Bracciano*.

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — *L'anticristo*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7) — *Chiara di Rosemberg* — Ballo *Nisily*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *Il Pentaglo*.

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia: *Mariannina*.

COLLEGIO CONVITTO TEDESCO
FIRENZE
BORGO SANTA CROCE

Col giorno 10 ottobre p. v. verranno aperto tutti i corsi, cioè:
I. Preparatorio; II. Classico; III. Industriale; IV. Commerciale.
In quest'anno verrà pure attivato nel Collegio il *Banco Modello.*

ELVEZIA
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI
(in San GALLO Svizzera)
Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra
Capitale 5 milioni di franchi
Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868
Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE
COLLE
Pastiglie di cocoa al solfonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. 1 50 la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 19, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nele primarie piazze d'Italia.

FERNET E MÉLANGE
SEMPLICE E A DOPPIA CONCENTRAZIONE
SPECIALITÀ
del rinomato Stabilimento di ***Pasquale Montini*** di Fabriano
(Marca d'Ancona, Italia)

fabbricatore di birra, acque gazzose, vino, vermouth e liquori già premiato nelle esposizioni internazionali di Londra e Parigi in quella di Firenze ed in diverse provinciali, ed ora onorato del brevetto d'invenzione dalla Francia per gli anzidetti suoi prodotti tonici stomatici la cui eccellenza ed efficacia è constatata da ben 60 certificati dei più distinti prof. Italiani ed Esteri i quali concordemente li hanno dichiarati i più attivi tonici corroboranti fra i molti di simil genere che oggi si conoscono, i più eccellenti a preparare lo stomaco ed una buona digestione ad eccitare l'appetito non che i più efficaci nell'affezioni periodiche, nelle convalescenze e nel guarire il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

A generalizzare poi sempre maggiormente l'uso di questi tonici il sciorte fabbricatore ideò e riuscì a prepararli a doppia con centrazione (e perciò di maggiore efficacia) mettendoli in commercio in piccole boccette di diverse grandezze perchè così anche alla classe la meno agiata ne fosse possibile l'uso, discretissimi essendone i prezzi.

Le non comuni onorificenze poi e la proclamata superiorità accordata da distinti professori ai prodotti della ditta Montini nel mentre che possono garantire questo dal temere la concorrenza di altri fabbricatori esser dovrebbe di norma ai consumatori per non restare ingannati dalle inefficaci ed anche pericolose preparazioni di cui disgraziatamente non manchiamo.

Il Fernet e il Mélange semplici si prendono in ora nella dose di uno o due cucchiai da tavola nell'acqua semplice o di Seltz, nel caffè, nel vermouth e nel vino buono e poi suddetti liquidi ma in minor dose si prendono pure quelli a doppia concentrazione.

Tanto le suindicate specialità quanto gli altri prodotti tutti dello Stabilimento Mantini si spediscono contro vaglia postale in tutto il regno ed all'estero in seguito a richiesta fattane al proprietario in Fabriano.

Avvene poi un deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour n. 27, Camerino, Sig. Luigi Luzzi, Sesi Carlo Borgiani. Roma presso il Sig. Francesco Cristofanetti Via del Gallinaccio n. 13 2. piano. Bologna presso i Sig. Bernaroli e Gandini.

FERNET MELANGE SEMPLICE

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 3 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 3 70 — » » 1 70
Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

FERNET CONCENTRATO			MÉLANGE CONCENTRATO		
IN BOTTIGLIE DA	in Fabriano	in Firenze	IN BOTTIGLIE DA	in Fabriano	in Firenze
Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70	Grammi 170	L. 01 50	L. 01 70
» 140	» 01 10	» 01 30	» 140	» 01 10	» 01 30
» 100	» 00 90	» 01 10	» 100	» 00 90	» 01 10
» 70	» 00 75	» 00 95	» 70	» 00 75	» 00 95
» 50	» 00 60	» 00 80	» 50	» 00 60	» 00 80

Con brevetto d' invenzione
DA PARIGI 1868.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più invetterate e delle ***Malattie della pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Parigina del Professore Pio Mazzolini ed ora preparato dal di lui figlio Ernesto chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 50 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO
GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di queste portentose medicamente. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, lavocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.
Prezzo della scatola franchi VENTI.
Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.
Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 18, Torino.

Avviso

Il comune di Terranova di Sicilia invita le maestre munite di patente di 1ª 2ª 3ª classe elementare a fargli pervenire le loro domande per essere elette allo insegnamento nelle scuole femminili pel nuovo anno scolastico 1869-1870, curando di accompagnarvi la fede di moralità rilasciata dal rispettivo Municipio, ed una copia della patente ottenuta.

Il trattamento ammesso in bilancio è il seguente:
Per la maestra di 1ª classe L. 600.
Per la maestra di 2ª
con l'incarico della 3ª » L. 1000.
in ragion d'anno.

Terranova di Sicilia, 27 agosto 1869.

Il Sindaco
I. ZANGARA.

UN INSEGNANTE
di Scuola tecnica, trovandosi in Firenze, senza nessuna occupazione, darebbe lezioni di matematiche, lingua italiana, storia, geografia e contabilità tanto nella casa di sua abiazione che al domicilio. Conosce pure il latino, il greco, ed il francese ed è assai pratico dei programmi governativi per ciò che riguarda l'istruzione classica e tecnica.

Per le informazioni dirigersi alla Società Generale d'Annunzi, via Cavour, N° 27. Firenze.

BENZINA ITALIANA
Preparata dal Chimico-farmacista
ACHILLE ZANETTI, *Piazza Ospedale*, 30, *Milano.*

Questa **Essenza** pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore.

Prezzo della boccetta, cent. **80.**
Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararia in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvieranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

EPISTOLARIO DE GIUS. LA FARINA,
raccolto e pubblicato da Ausonio Franchi, 2 grossi volumi di complessive pag. 1280, Milano, 1869. L. 10.

Contro vaglia postale all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.

IL SOTTOSCRITTO è incaricato da vari armatori e capitani di procurare, con contratto, più MEDICI, coi dovuti requisiti, onde volessero recarsi nelle Americhe su bastimenti a vela di primo ordine, solidi, i quali fanno il tragitto da Genova a Montevideo e Buenos-Ayres trasportando passeggieri.

Per schiarimenti e condizioni dirigersi con lettera francata in Genova al signor CARPI GIACOMO.

AU CONCILE DE 1869
Rapide examen du dogme chrétien et respectueses suggestions, par G. DE VITRY. — Prezzo lire 1. — Genova tipografia del Commercio; — Firenze presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani; — Milano fratelli Dumolard; — Napoli, libreria Allemande Dethen; — Torino Beuf.

SI AFFITTA un primo piano di 22 ambienti; dirigersi Borgognissanti, 35, secondo piano, Firenze.

SI AFFITTA rimessa e scuderia a 4 poste. Dirigersi Borgognissanti, 35, secondo piano.

L'Idroanaterino di bocca.
Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'Idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del sig. dentista dott. Popp, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti. 2
Vienna
FRANCESCO bar. di BRANDENSTEIN, m. p.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Gerardi.* Napoli, *farmacia Bevanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacia Zampironi; Bobier; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravalla.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Prinzi.* Mantova, *farmacia Carnevali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

GUIDA MAGNETICA
TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambuli con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent. 30.

IMPETIGINI O SALSO
e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, scrpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'aririte alle cosce o parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 8 con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Ronzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

VERA POMATA CONTRO LE PELLICOLE
AL CATRAME PURIFICATO ED ALLA CHININA
preparata secondo la ricetta di P.-H. Nysten
dottore-medico della facoltà di medicina di Parigi,

Approvata e riconosciuta infallibile per guarire le **Pellicole della testa, i renseri, il prurito della pelle** ed arrestare istantaneamente, e per sempre, la caduta dei capelli e farli rinascere.

Prezzo d'ogni vaso L. 3.

(Filliol et Andoque, parfumeurs-Chimistes, brevetés S. G. D. G. Rue Vivienne, n° 49, au premier, Paris)
In Firenze presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone,

34° REGGIMENTO FANTERIA
Mancando nel Corpo musicale del suddetto Reggimento un suonatore di Basso (primo) quelli che intendessero coprire tale posto, ne potranno rivolgere domanda al Comando del Reggimento già detto entro il mese di settembre corrente, indicando il luogo di loro domicilio.

Le condizioni sono da pattuirsi.

Bologna, 31 agosto 1869.

TERRA SANTA — VEDUTE DI — TERRA SANTA

FIRENZE, 15 — Lung'Arno, delle Grazie — 15 FIRENZE
FOTOGRAFO — GIACOMO BROGI — EDITORE

NUOVA PUBBLICAZIONE
VEDUTE DI TERRA SANTA
FATTE DAL VERO

Edite in quattro formati, cioè:

Extra-serie di centim. 19+25 con titolo stampato L.			2 50
Album (Cabinet)	»	»	1 20
Stereoscopiche	»	»	0 80
Carte di visita	»	»	0 50

Si spediscono franche contro vaglia postale le commissioni per i formati album Stereoscopiche e Carte. — Chi desidera l'invio raccomandato aggiungere cent. 30. Le spedizioni colla ferrovia sono a carico del committente.

Grande Panorama di Gerusalemme di centim. 25+58 la fotografia di un sol pezzo montato in cartoncino di centim. 41+74 con titolo stampato lire 10.

Si spedisce il catalogo GRATIS dietro richiesta franca

Fotografie del Museo di Madrid principalmente di scuole italiane fatte dagli originali stessi, in gran formato lire 6 ciascune fotografia.

Si spedisce GRATIS il catalogo.

VEDUTE DI

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per:
CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI e TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA e PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Piancosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 5 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez) ALESSANDRIA, BOMBAY, GALLES e CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli Scali della Società mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

BALSAMO ROMANO
ANTIREUMATICO
uso esterno

Questo prezioso ed impareggiabile balsamo ha la benefica ed efficacissima azione di far cessare le doglie reumatiche le più forti e violenti, sieno pure inveterate croniche. È perciò utilissimo per l'emicrania, torcicollo, enfagini, debolezze di nervi, dolore di reni, e qualunque altra doglia e mala affezione causate da reumatismi, ecc.

Le guarigioni abbondantissime ottenute nelle città di Roma sopra persone di ogni sesso, età e condizione, ossia una ben lunga esperienza di felici risultati ha consigliato l'autore ad aprire un pubblico spaccio in tutte le primarie città d'Italia.

Prezzo L. it. 2 50 la Bottiglia.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Bologna, farmacia Zarri — Napoli, Generoso Curato a Toledo — Torino, Bogois, via Cernaia, 14.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torre della Rocca) — Letti di ferro da una piazza a due, a sacconi e molla da Lire 40 a 50 e più.
LETTI A NOLO

Trattato della guarigione facile e sicura
DELLE ERNIE
senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN
Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale L. 0 80 — A Firenze dirigersi all' *Emporio Librario di A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18, e presso la *Libreria Bettini*

Preparati Organici di Sanità Nazionale
del farmacista ROCCA GIOVANNI, via Goito, N. 1, Torino

Elisire Antisenerve Vegetale d'Hyslehr — ***Guarigione*** certa e radicale ***senza alcun regime, nè astinenza particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** croniche, flori bianchi, ulceri, eruzioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, ecc. spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e altre malattie; fu riconosciute il più potente e sicuro farmaco superiore al Cubebe e Cubebe pella cura delle ***gonorree recenti*** e croniche ed ottimo ***collerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi velenosi. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO FEBBILE D'HUSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, ecc. non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femmin.le. L. 10 colle istruzioni.

Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su ***malattie sifilitiche e tagiose.***

Depositi, Firenze, farmacia Sig. Lorini, Logge dei Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Tarrico, Comodi Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Voghera, Voghera, Giglio; Vercelli, Bertelotti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco di spedizione). Leggansi i documenti nell'Opinione Nazionale.